

BENVENUTI AL MUSEO CAPELLINI!

“Mente et Malleo”, ovvero “con la Mente e con il Martello”.
È il motto dei geologi che accoglie i visitatori nell’Atrio.

Nelle Sale di Bolca (1) sono esposti i fossili di pesci e piante provenienti da Bolca (Verona) vissuti 50 milioni di anni fa in un mare caldo e tropicale. È possibile ammirare da vicino i resti dei tessuti organici di pesci e squali.

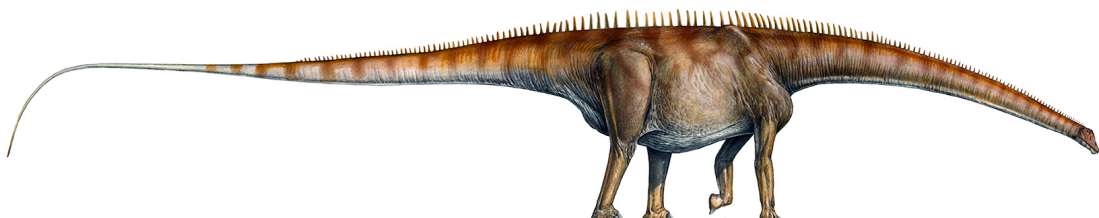
Lo *Scelidotherium* (5), un formichiere gigante, e il *Glyptodon* (4), simile a un enorme armadillo, provengono entrambi dall’Argentina.
A poca distanza i resti dei sirenidi *Felsinotherium* e *Halitherium*.

Lo scheletro completo del *Mastodon avernensis* ha zanne lunghe quasi 4 metri e domina la sala in cui si trovano anche i resti di *Ursus spelaeus*, il cranio di *Mammuthus*, ed i magnifici fossili delle balenottere *Cetothriophanes* (trovata nelle colline bolognesi) e *Aulocetus sammarinensis*, proveniente dalla Repubblica di San Marino. (3)

La Sala delle Piante include una ricchissima collezione di piante e legni fossili. Le più antiche risalgono a oltre 300 milioni di anni fa, al periodo Carbonifero. Il confronto tra le *Cicadee* disposte sui piedistalli d’epoca, i legni silicizzati provenienti dall’Italia e dall’Egitto, e le sottili foglie di Castellina offre un ottimo esempio di fossilizzazione a due e a tre dimensioni. (2)

Il grande salone ospita da oltre 100 anni il magnifico scheletro del *Diplodocus carnegiei* e il cranio del dinosauro carnivoro *Torvosaurus tanneri*. (11)
Lo scheletro del *Tethysadros insularis*, rinvenuto vicino a Trieste, rappresenta il più grande dinosauro mai rinvenuto nel nostro paese.
Le lastre di Rosso Ammonitico Veronese preservano il cranio del più antico coccodrillo marino al mondo, *Neptunidraco ammoniticus*. (11)

I fossili di ittiosauro proveniente dalla Germania e i resti di coccodrilli e di rettili marini dominano la sala in cui è possibile ammirare gli scheletri dei grandi uccelli corridori *Meionornis* e *Elephantopus*. (8)



Sono in pochi a saperlo, ma la parola “Geologia” nasce qui a Bologna nel 1603 dalla mente geniale di Ulisse Aldrovandi che per primo creò un museo scientifico pubblico.

La cultura naturalistica bolognese, nata con Aldrovandi, continuò a rinnovarsi grazie all’opera di illustri personaggi come Giovanni Capellini.

Dopo anni di ampliamenti e ristrutturazioni fu proprio Capellini ad inaugurare ufficialmente il Museo nel 1871. Grazie al suo lavoro, le collezioni del Museo raggiunsero in breve tempo il milione di pezzi, molti dei quali provenienti da altri continenti come Asia, Nord e Sud America.

Il suo ospite più illustre, il *Diplodocus carnegiei*, arriva a Bologna nel 1909. Dono dell’industriale e filantropo Andrew Carnegie al Re Vittorio Emanuele III, consacra Bologna, il suo Museo di Geologia e Paleontologia e la sua scuola ai vertici degli standard italiani ed europei.

La costruzione dell’edificio che oggi ospita il Dipartimento di Scienze della Terra e la conseguente perdita delle sale e dei giardini storici, e un restauro durato più di 10 anni, mettono a dura prova il Museo. Il 3 settembre 1988, in occasione del IX centenario dell’ Ateneo di Bologna, il Museo riapre al pubblico nella sua veste attuale.

Nelle sale del primo piano sono esposti oltre 240.000 fossili di invertebrati, 4.500 reperti di vertebrati, 6.700 piante fossili e quasi 170.000 campioni di rocce.

Ma il Museo, pur mantenendo intatte le sue basi ottocentesche che lo rendono unico al mondo, continua a rinnovarsi. Nel 2009, in occasione del centenario del primo allestimento del *Diplodocus*, sono iniziati i lavori che hanno portato il grande Salone del dinosauro al suo aspetto attuale.

Valorizzare attraverso la diffusione della conoscenza e la ricerca, l’accesso e la fruizione agli specialisti come ai visitatori autonomi e alle scolaresche, la didattica formativa sulla storia della Scienza e della Vita sono gli obiettivi che il Museo di pone per il futuro.

